



Circolare Studio Prot. N° 04/23 del 02/02/2023

Monza, 02/02/2023

A Tutti i Clienti
Loro Sedi

Oggetto: IMPORTANTI CONSIDERAZIONI SUL COSTO FINANZIARIO DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO MATURATO A FAVORE DEI PROPRI DIPENDENTI

Riferimenti: Art. 2120 c.c./ Legge n. 297/82 - D.lgs n.151/01 / Legge n.243/04 – D.Lgs 252/05

Il trattamento di fine rapporto TFR è una somma di denaro cui ha diritto il lavoratore in ogni caso in cui cessi il suo rapporto di lavoro, indipendentemente dalla motivazione che ha portato all'interruzione dello stesso. In altri termini, ogni lavoratore, negli anni in cui è occupato, matura e accantona, mensilmente e secondo una dettagliata disciplina normativa, una parte della retribuzione che, definibile come differita, gli viene appunto erogata alla fine del rapporto lavorativo.

La legge n. 297 del 1982 a suo tempo apportò una modifica importante all'art.2120 c.c. introducendo una rivalutazione automatica del TFR. Lo scopo è stato ed è tuttora, quello di evitare che una somma di denaro destinata ad esser percepita in un momento successivo a quello in cui matura, subisca nelle more una svalutazione. Il comma 4 dell'art.2120 c.c. stabilisce che alla data del 31 Dicembre di ogni anno, l'ammontare del TFR accantonato nei precedenti anni – senza conteggiare la quota maturata nell'anno stesso - deve essere rivalutato ad un tasso costituito: **“dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, accertato dall'ISTAT, rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente”**

Se da molti anni a questa parte, in presenza di un'inflazione praticamente inesistente, l'indice di rivalutazione del debito per il TFR Dipendenti era molto contenuto (*la media del decennio 2011/2020 è stata di poco superiore al 2% annuo*), **a partire dal 2021 è iniziato un progressivo incremento legato ovviamente all'aumento dell'inflazione, che ha portato il tasso di rendimento al 4,36% per il 2021 ed addirittura al 9,97% a fine 2022.**

In sostanza nel 2022 il costo finanziario del debito complessivo maturato verso i dipendenti per il loro Trattamento di Fine Rapporto è costato ai datori di lavoro il 10%, prevedendosi inoltre che non subirà decrementi sostanziali nel breve termine stante il protrarsi della situazione economica e politica mondiale.

Si ritiene pertanto molto importante consigliare alla Clientela di prendere gli opportuni provvedimenti **riscontrando positivamente** eventuali richieste dei lavoratori per ottenere degli anticipi del TFR maturato a loro favore, ovvero di **agevolare la** decisione degli stessi ad aderire agli appositi Fondi di Previdenza complementare. Il tutto per diminuire l'ammontare del debito complessivo per il TFR dipendenti diminuendo di conseguenza il costo finanziario del medesimo.

Tra le ulteriori considerazioni da effettuare riteniamo che la richiesta di un finanziamento bancario, che potrebbe essere opportuno per supportare l'esborso finanziario derivante dal pagamento di anticipi del TFR dipendenti, **sarebbe ora molto meno oneroso rispetto al costo finanziario dello stesso TFR.**

Lo Studio rimane a completa disposizione per ogni eventuale ed ulteriore chiarimento in merito consigliandoVi di approfondire eventualmente la questione anche con il Vostro Studio di Consulenza del Lavoro.

Cordiali Saluti.

De Alexandris Associati